https://dx.doi.org/10.1590/1678-460X202238249140

D E L T A

Articoli

In bocca al lupo! / Hals und Beinbruch! Un'analisi contrastiva delle formule di augurio in tedesco e in italiano

In bocca al lupo! / Hals und Beinbruch! A contrastive analysis of wish formulae in German and Italian

Valentina Vivaldi[1]

RESUMO

As fórmulas de rotina são fenômenos linguísticos significativos nas áreas de ensino de línguas estrangeiras e lexicografia bilíngue. No entanto, poucas análises contrastantes destas unidades existem para o par de idiomas alemão-italiano. O objetivo deste artigo é uma análise contrastiva pragmalinguística de 'fórmulas de desejo'. O principal critério de contraste é o valor pragmático das unidades, ou seja, os atos de fala que podem ser executados através delas, bem como as características situacionais e sociolinguísticas das fórmulas e a produtividade de certos padrões sintático-lexicais em alemão e italiano. Equivalências e diferenças entre grupos de fórmulas, bem como entre as unidades individuais de ambos os idiomas, são identificadas.

Palavras-chave: *fórmulas de rotina; linguística contrastiva; rotinas linguísticas; fraseologia; fórmulas de desejo.*

1. Universidad Pablo de Olavide de Sevilla. Sevilla – Espanha. https://orcid.org/0000-0001-5488-257X. E-mail: vvivaldi@upo.es.

This content is licensed under a Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use and distribution, provided the original author and source are credited.

ABSTRACT

Routine formulae are significant linguistic phenomena in the areas of foreign language teaching and bilingual lexicography. Nevertheless, few contrastive analysis of these units exist for the German-Italian language pair. The aim of this paper is a pragmalinguistic contrastive analysis of 'wishing formulas'. The main criterion of contrasting is the pragmatic value of the units, i.e. the speech acts that can be performed through them, as well as the situational and sociolinguistic features of the formulae and the productivity of certain syntactic-lexical patterns in German and Italian. Equivalences and differences between groups of formulae as well as between the individual units of both languages are identified.

Keywords: *routine formulae; contrastive linguistics; linguistic routines; phraseology; wishing formulae.*

1. Introduzione

Nella comunicazione abituale utilizziamo strategie comunicative che includono elementi linguistici ed extralingustici più o meno ritualizzati. Tra questi compaiono le cosiddette formule rutinarie, parole autonome o stringhe di parole fisse e plurilessicali con le quali possiamo realizzare atti linguistici adeguati alla situazione comunicativa in cui ci troviamo. Con queste unità possiamo salutare, scusarci, esprimere un sentimento, ecc. La linguistica rutinaria e la fraseologia pragmatica offrono il quadro teorico generale di questo elemento di studio. Tuttavia, se da un lato la linguistica tedesca si dedica da decenni a questa disciplina e alla sua classificazione (Coulmas, 1979; Burger et al., 1982; Fleischer, 1997; Burger, 1998; Stein, 1995; Wray & Perkins, 2000; Wotjak, 2005; Hyvärinen, 2011; Liimatainen, 2010; 2011; Larreta, 2014a; 2014b; 2015), negli studi fraseologici italiani è difficile trovare un'equivalente uniformità a livello tassonomico e terminologico (Dardano, 1978; De Mauro, 1982; 1993; 1999-2007; 2005; Dardano & Trifone, 1997; Casadei, 1994; 1995; 1996; 2001; Simone, 1997; 2008; Voghera, 1993; 1994; 2004; De Mauro & Voghera, 1996; Vietri, 1985; 2004). Dal punto di vista contrastivo, inoltre, mentre negli ultimi decenni sono numerosi gli studi pubblicati che confrontano le formule rutinarie della lingua tedesca con le corrispondenti unità di altre lingue come polacco, spagnolo, portoghese, finlandese, ungherese, turco e rumeno (Miodek, 1994; Sosa Mayor, 2006; Glenk, 2009; Liimatainen,

2010; 2011; Sava, 2010; Demiryay, 2013; Larreta, 2014ª; 2014b; Fierbinţeanu, 2014; Larreta & Vivaldi, 2016; Vivaldi & Larreta, 2019), questi sono quasi assenti nella coppia linguistica tedesco/italiano.

Lo scopo di questo contributo è un'analisi pragmalinguistica contrastiva di un gruppo di formule rutinarie, le "formule di augurio" (o *Wunschformeln*) in tedesco e in italiano in base a elementi di natura sociolinguistica, morfosintattica e semantica. Partendo dal trattamento delle formule rutinarie nella fraseologia in generale e delle formule di augurio nello specifico (par. 2), illustrerò i criteri metodologici del procedimento analitico e dell'elaborazione del corpus (par. 3). Infine, esporrò i risultati dell'analisi contrastiva (par. 4).

2. Formule rutinarie nella fraseologia

Dal punto di vista terminologico, occorre segnalare in entrambe le lingue un'ampia varietà di termini per designare queste unità – *espressioni* o *locuzioni polirematiche* (De Mauro, 1982, p. 140; 1993; Simone, 1997; 2008), *formule di cortesia* (Pierini, 1983), *lessemi complessi* (Voghera, 1994; De Mauro & Voghera, 1996), *unità polirematiche* (Voghera, 2004, p. 56; Squillante, 2016, p. 10), *unità fraseologico-pragmatiche* (Zamora, 1996; 1998; 1999a; 1999b; 1999c; 2003; 2005; 2012; Alessandro, 2007), *unità lessicali superiori* (Dardano, 1978; Serianni 1992), *composti sintagmatici* (Scalise 1994), *parole sintagmatiche* o *espressioni multiparole* (Masini, 2007), *locuzioni interiettive* (De Santis 2010), *enunciati fraseologici* (Lisciandro, 2018, pp. 22 e 314) e, in tempi più recenti, *formule rutinarie* (Brandimonte 2014; Lisciandro, 2018; 2020)[2]. Il carattere formulaico di queste unità è trattato in una prospettiva sintatica e testuale da Bazzanella (2013) e compare anche nella definizione di De Santis di *formule esclamative*:

> unità di varia natura ed estensione (sintagmi, frasi e frammenti di frase) accomunate dalla funzione di esprimere in modo diretto sentimenti o emozioni del parlante (gioia, dolore, rabbia, sorpresa, sdegno, ecc.) o di segnalare un atto linguistico (ordine, preghiera, augurio, minaccia, ecc.) ("Formule esclamative", http://www.treccani.it).

2. Per una proposta completa della classificazione delle unità fraseologiche nella lingüística italiana, v. Lisciandro (2020).

Tuttavia, nella linguistica italiana, queste unità si studiano prevalentemente come risultato di processi morfologici (Dardano, 1978; Voghera, 1994; 2004; Quiroga, 2006a, p. 202) oppure da un punto di vista lessicografico (primo tra tutti De Mauro, 1993; 2005). Nella loro classificazione delle polirematiche, De Mauro e Voghera sottolineano l'importanza funzionale, più che formale, di alcune unità (per esempio, *mamma mia*, *alla faccia!*, *apriti cielo, tante {buone} cose*), includendole nella sottocategoria delle "polirematiche interiettive o espressioni cristallizzate formulari" (De Mauro & Voghera, 1996; Voghera, 2004, p. 60), che si caratterizzano per una "fissità delle situazioni d'uso" (Voghera, 2004, p. 59):

> È noto che si tratta di una categoria funzionale e non morfosintattica: a rigor di logica qualsiasi elemento può essere usato interiettivamente, cioè può comparire come elemento non integrato in unità di rango maggiore. Tuttavia le polirematiche interiettive mostrano delle proprietà semantiche rilevanti anche sul piano morfosintattico, che giustificano il loro riconoscimento come categoria separata (Voghera, 2004, p. 57).

Le terminologie impiegate, dunque, non sempre indicano lo stesso fenomeno, e le diverse definizioni possono sovrapporsi.

Anche nella linguistica fraseologica tedesca queste espressioni hanno ricevuto nei decenni nomenclature diversificate: *pragmatische Phraseologismen* (Burger et al., 1982, p. 123 ss.), *Routineformeln* (Coulmas, 1979; 1981), *pragmatische Prägungen* (Feilke, 1996, p. 265), *kommunikative Formeln* (Fleischer, 1997, p. 125), *satzwertige Phraseologismen, pragmatische Phraseme* (Lüger, 1999; 2007), *festgeprägte Sätze* (Reichstein, 1973, p. 212) e *formelhafte Sprache* (Stein, 1995; 2007). La denominazione *Routineformeln* si è affermata sulle altre (Sosa Mayor, 2006; Kühn, 2007, p. 625; Lüger, 2007, p. 444; Larreta, 2014a; 2014b; 2015) ed è quella che ritengo più appropriata per questo tipo di unità fraseologiche e che dunque ho adottato in questo studio per indicare:

> entweder einzelne Wörter oder feste und plurilexikalische Wortketten, die für den Ausdruck bzw. die Durchführung eines Sprechaktes benutzt werden, d. h., um sich zu entschuldigen, Dank oder Wünsche ausdrücken usw. (Larreta, 2015, p. 291).

La caratteristica principale delle formule rutinarie e il criterio dell'analisi che ci proponiamo di svolgere è, come si è detto, la realizzazione di un determinato atto linguistico in diverse situazioni più o meno ritualizzate (Coulmas, 1979; Ameka ,1991; Burger, 1998; Wotjak, 2005; Hyvärinen, 2011; Liimatainen, 2011; Larreta, 2014a; 201b; 2015).

Queste formule sono spesso associate alle interiezioni[3], essendo a queste affini, nel linguaggio scritto e da un punto di vista sintattico, per la presenza di un punto esclamativo che le conclude e ne rimarca l'immediatezza (Poggi, 1981; Ameka, 1991; Simone, 1997; Voghera, 2004, pp. 68-69; Quiroga, 2006a, p. 42; De Santis, 2010; Liimatainen, 2011, p. 122). Inoltre, da un punto di vista pragmatico, tanto le formule rutinarie come le interiezioni sono 'parole-frase': "un tipo di voce lessicale che trasmette in modo convenzionalizzato, depositato nel lessico, un atto linguistico completo" (Poggi, 1995, p. 403)[4]. Per questo la linea di confine tra formule rutinarie e interiezioni è piuttosto sottile e ciò trova ulteriore conferma nella lessicografia, poiché molte formule routinarie sono lemmatizzate nei dizionari come interiezioni (Eismann & Grzybek, 1994, p. 109 s.; Poggi, 1995, p. 403; Poggi, 1995, p. 403; Voghera, 2004, p. 68-69; Sosa Mayor, 2006, p. 74)[5].

3. A tale proposito segnaliamo l'importanza di un'ulteriore distinzione tra le formule rutinarie e i segnali discorsivi, per il fatto che i segnali discorsivi non possono né compiere atti linguistici né costituire di per sé un discorso (Ameka, 1991). Questa distinzione è stata adottata da gran parte della fraseologia germanistica (si vedano anche Thun, 1978; Stein, 1995, pp. 47-50; 55, 150; Burger, 1998, pp. 29-30, 52-54; Wotjak, 2005, pp. 472-374; Sosa Mayor, 2006, pp. 76 ss.; Burger et al., 2007; Hyvärinen, 2011, pp. 10-11; 40-41; Liimatainen, 2011, pp. 114-120; Larreta 2014a; 2014b; 2015).

4. L'attenzione al criterio pragmatico come classificazione e analisi di queste formule (Alessandro, 2007; Lisciandro, 2018) deriva nella linguistica italiana soprattutto dall'influenza della fraseologia spagnola, che vede le formule rutinarie come unità di discorso che si utilizzano in situazioni comunicative precise (Corpas Pastor, 1996, p. 170) e si differenziano dalle combinazioni libere per la loro alta frequenza d'uso, la co-comparsa degli elementi costitutivi e la loro "istituzionalizzazione", intesa come fissazione e specializzazione semantica (ibd., pp. 20; 132-133; 170). Se dal punto di vista morfo-sintattico si tratta di unità lessicali composte da più di due parole grafiche, il cui limite è quello della frase completa, dal punto di vista pragmatico sono formule abituali "prefabbricate" (ibd., p. 20) di interazione sociale, il cui significato è strettamente vincolato al contesto comunicativo.

5. Tuttavia, nonostante alcuni aspetti di similitudine tra queste formule e le interiezioni, esistono tra queste categorie alcune differenze sostanziali, specialmente per quanto riguarda le interiezioni primarie (Sosa Mayor, 2006, p. 75) o le olofrasi (Poggi, 1981, pp. 22; 64).

In altri studi, invece, queste unità sono trattate come espressioni idiomatiche: per alcuni autori esiste una chiara differenza tra queste unità e il resto delle espressioni "fisse" (Casadei 1995), mentre altri non fanno distinzione tra i due tipi di unità (Elia et al., 1985; Vietri, 1985, p. 85; Cicalese, 1995, p. 333; Di Natale & Zacchei, 2004) o individuano nelle formule fisse un sottotipo di espressioni idiomatiche (Salvi, 1995, p. 91).

Le formule di augurio

Il criterio primario della nostra analisi (*tertium comparationis*) è il valore pragmatico delle unità, ossia la realizzazione, attraverso queste formule, di un atto linguistico e, per quanto riguarda il gruppo scelto, quello di esprimere un augurio. In base alla classificazione delle classi di atti linguistici proposta da Searle (1969) e rielaborata da Wagner (2001), queste formule appartengono prevalentemente alla categoria "espressiva", il cui scopo è esprimere lo stato psicologico specificato nella condizione di sincerità e la cui direzione d'adattamento è "il mondo-determina-la parola", dove con "mondo" si intende quello interiore del parlante (Wagner, 2001, p. 167; Larreta, 2015, p. 293). L'atto linguistico "esprimere un augurio" verbalizza un atteggiamento positivo del mondo interiore dell'emittente che ha una certa rilevanza per l'interlocutore, in quanto si riferisce, generalmente, a una condizione futura di quest'ultimo (*schöne Reise! / buon viaggio!* oppure *in bocca al lupo!* / *Hals und Beinbruch!*) oppure a situazioni socioculturali caratterizzate da una forte fissità come i pasti, i saluti o congedi nei diversi momenti del giorno o perfino l'azione di starnutire (Sosa Mayor, 2006, pp. 150 e 160; Liimatainen, 2010, pp. 166 ss.; Larreta, 2015, p. 293)[6].

Le formule espressive (es. *Gesundheit! / salute!*) si differenziano, in base alla classificazione adottata, da quelle emotive (*das kann man nur hoffen! / speriamo!*). Queste ultime esprimono altresì uno stato d'animo del parlante, ma rientrano comunque nelle formule di augurio. Tuttavia, gli atti linguistici realizzati da queste formule non hanno una finalità prevalentemente comunicativa: anziché centrarsi sulla funzione

6. Cf. anche Hindelang, 2004, p. 46; Liimatainen, 2010, p. 167.

illocutiva del linguaggio, infatti, si focalizzano sull'espressione della soggettività di chi parla (Wagner, 2001, p. 158; Sosa Mayor, 2006, p. 408; Liimatainen, 2011, pp. 121-122; Larreta, 2015, p. 294).

Da un lato i testi menzionati (Searle, 1969 e Wagner, 2001), d'altro lato gli studi precedenti su questo tipo di formule e in particolare le analisi contrastive già realizzate con la lingua tedesca (Sosa Mayor, 2006; Liimatainen, 2010; 2011; Hyvärinen, 2011; Larreta, 2014a; 2014b; Vivaldi & Larreta, 2019) mi hanno fornito la base per la definizione, la classificazione e l'analisi delle formule di augurio nelle due lingue d'esame[7].

3. Classificazione, elaborazione del corpus e analisi

Le formule di augurio possono essere differenziate nel modo seguente (si vedano, a tale proposito, le proposte di Sosa Mayor, 2006, pp. 149-150; Liimatainen, 2010, pp. 167 ss.; Hyvärinen, 2011, p. 25 ss.; Larreta, 2015, p. 295 ss.; Vivaldi & Larreta, 2019, p. 51 ss.):

a) Espressive o emotive: in entrambe le lingue, le espressive costituiscono circa il 90% dell'intero corpus e le emotive una piccola parte.

b) Espressive generali o situazionali: mentre le formule emotive non sono ulteriormente classificate, quelle espressive possono essere generali (utilizzate cioè per rivolgere un augurio positivo generale al destinatario, per esempio per augurare successo a qualcuno per una situazione futura o prevista) oppure specifiche (riferite a circostanze personali, sociali o festive)[8].

7. Non proliferano i contributi dedicati al confronto delle formule rutinarie nelle due lingue, ma sono da segnalare alcuni studi fraseologici in senso ampio, la maggior parte dei quali in lingua tedesca (vedasi Jernej, 1982; Skytte, 1988; Nicklaus, 1997; 1999; Marx, 1999; 2006; Giacoma, 2012; Kahl, 2013; Handschuhmacher, 2014; Konecny, 2014; Ressel, 2015; Di Meola & Puato, 2015; Ruggieri, 2016). Più nutrita la ricerca sulla coppia italiano/spagnolo, ad opera dei linguisti spagnoli (Zamora Muñoz, 1996; 1998; 1999a; 1999b; 1999c; 2005; Quiroga, 2004; 2006a; 2006b; Navarro, 2007) e in minor misura di quelli italiani (Liverani, 2010; Brandimonte, 2014; Lisciandro, 2018; 2020).

8. Cf. l'ulteriore classificazione di Larreta (2015, p. 295) e Vivaldi & Larreta (2019, pp. 51 ss.) in sottocategorie delle formule personali, che possono avere un carattere monofunzionale (es. *guten Appetit!* / *buon appetito!*, che si impiegano in situazioni

Nella sua classificazione delle polirematiche, Voghera esamina le "polirematiche interiettive" come categoria separata, in quanto "formazioni fortemente agglutinate e, di fatto, impermeabili a qualsiasi trasformazione" (2004, p. 69), con proprietà semantiche rilevanti anche sul piano morfo-sintattico (ibd., 2004, p. 57), e individua i tipi più comuni a seconda delle categorie grammaticali: Adj+N, N+Adj, P+N e P+N+SP. Pur non essendo questo il criterio principale della nostra classificazione, ci fornisce spunti di analisi per quanto riguarda le strutture produttive delle formule analizzate.

Per l'elaborazione del corpus e l'acquisizione dei valori pragmatici delle unità tedesche e italiane sono stati usati i seguenti strumenti: esempi tratti da Internet e dai corpora di testo (DeReKo-Deutsches Referenzkorpus, CORIS/CODIS e PAISÀ), i dizionari idiomatici tedeschi Duden e Schemann (per il tedesco) e Treccani e il Nuovo De Mauro (per l'italiano)[9].

In base al procedimento descritto, sono incluse nel corpus 67 unità tedesche e 49 italiane. Abbiamo indicato le varianti facoltative tra parentesi, ad esempio *schlaf gut (und träume süß)!* o *(tanti) auguri (e figli maschi)!,* e le varianti alternative sono contrassegnate da una barra (*stai/stammi bene!* oppure *ich drücke/halte dir/... die Daumen!*).

4. Le formule di augurio tedesche e italiane: l'analisi contrastiva

Analisi quantitativa

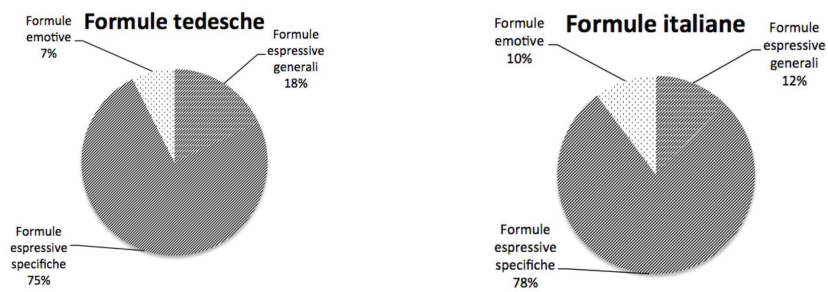
Come si è accennato, le formule di augurio appartengono alle categorie delle formule espressive o emotive. Le prime (62 in tedesco, 44 in italiano) sono decisamente più numerose delle seconde (5 in entrambe le lingue). Come è evidente osservando la Figura 1, il gruppo più copioso è quello delle formule specifiche (come *schöne Ferien! / buone vacanze* o *Prost! / cin cin!*), le quali sia in tedesco che in

specifiche) o polifunzionale (es. *mach's gut!* o *stammi bene!*, con cui si possono esprimere allo stesso tempo un augurio e/o un congedo o un saluto). Questi aspetti funzionali saranno utili puntualmente nell'analisi contrastiva.

9. Forme dialettali o obsolete sono state escluse dal corpus.

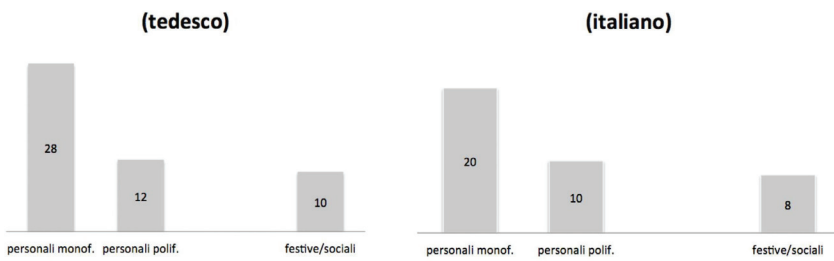
italiano costituiscono circa il 75% del corpus (in media 4,5 volte tanto le unità generali, come *viel Spaß! / buon divertimento!* o *viel Glück! / buona fortuna!*). Le formule generali (*alles Liebe!* o *(tanti) auguri!*) costituiscono invece meno di un quinto del totale. Sia in tedesco che in italiano, le formule emotive sono circa 1 su 10, con una quantità appena maggiore nel corpus italiano.

Figura 1 – La distribuzione delle formule di augurio in tedesco e in italiano



Le formule specifiche situazionali, ovvero le unità che si usano in contesti determinati, sono prevalentemente di carattere personale (40 su 50 in tedesco, 30 su 38 in italiano, v. Figura 2). Le formule che trovano impiego in circostanze festive e/o sociali sono 10 in tedesco e 8 in italiano.

Figura 2 – Le formule specifiche situazionali in tedesco e italiano



Le formule specifiche situazionali, ovvero riferite a contesti specifici (le circostanze a tavola, i vari momenti della giornata, le vacanze, le feste tradizionali, etc.) possono avere un carattere personale (*gute Reise! / buon viaggio!* o *leb wohl! / stammi bene!*) oppure

festivo/sociale (*Frohe Weihnachten! / Buon Natale!*). Dal punto di vista funzionale, gli esempi appena citati come formule personali si differenziano, in quanto *gute Reise!* / *buon viaggio!* oppure *guten Appetit!* / *buon appetito!* si utilizzano in una situazione precisa (pertanto sono formule "monofunzionali", Larreta, 2015, pp. 295 ss.), mentre *leb wohl!* / *stammi bene!* possono essere usati in svariati contesti e possono combinare l'atto linguistico di rivolgere un augurio con quello di congedarsi ("polifunzionali", ibd.). Il primo gruppo è, in entrambe le lingue, decisamente più copioso del secondo, specialmente in tedesco, mentre la quantità delle formule poilifunzionali pressoché si equivale.

A questa distribuzione basata su un criterio pragmatico, è rilevante fornire alcuni dati quantitativi riguardanti il criterio morfo-sintattico stabilito da Voghera (2004, pp. 68 ss.), nonostante non si tratti del criterio principale di questa analisi contrastiva. Da questo punto di vista, nel corpus oggetto della mia analisi, i tipi morfosintattici più ricorrenti corrispondono parzialmente a quelli indicati da Voghera (2004, p. 69). Il tipo Adj+N risulta essere il più frequente in entrambe le lingue. Nelle formule generali le unità sono 9 in tedesco (con maggior varietà aggettivale, es. *alles Liebe!*, *viel Vergnügen!* o *gutes Gelingen!*) e 3 in italiano: secondo il modello *buon/a* + *divertimento*, *fortuna* o *proseguimento!*). Quantitativamente, questo tipo è superiore nelle formule specifiche (39 su 67 in tedesco — il 56% del corpus — e 30 su 49 in italiano — il 61%): *angenehme Ruhe!*, *gute Besserung*!, *schönen Urlaub!* o *frohes Fest!* o *buon riposo!, buone vacanze!* o *buone feste!* Mentre in tedesco il qualificativo presenta una certa varietà, il 90% delle formule specifiche situazionali italiane correspondenti a questo tipo sintattico presenta nuovamente l'aggettivo *buon/a/e*. Un'eccezione è costituita dalle formule *cordiali saluti!* e *tante belle/buone cose!* che sono classificabili come formule situazionali polifunzionali di congedo e di saluto.

La seconda struttura più produttiva è rappresentata da V+AVV, che in tedesco costituisce il 14% e in italiano il 20% del corpus di formule di augurio. Tutte le formule di questo tipo appartengono alla categoria delle formule specifiche situazionali (*träum schön!*, *erhol dich gut!* oppure *dormi bene!*, *guarisci presto!*), tranne la formula emotiva *speriamo (bene)!*

Analisi qualitativa

Formule di augurio espressive generali

Le formule di augurio espressive di carattere generale, usate per rivolgere un augurio positivo generale al destinatario (Sosa Mayor, 2006, pp. 134 ss.; Liimatainen, 2011, p. 167; Larreta, 2015, p. 297), sono 12 in tedesco e 6 in italiano (circa il 15% dei rispettivi corpora). A questo gruppo appartengono, per esempio, *viel Glück!, viel Erfolg!, gutes Gelingen!*, che in italiano trovano in *buona fortuna!* l'unico equivalente funzionale e formalmente identico e in *auguri!* una corrispondenza pragmatica. Ne fanno parte, in entrambe le lingue, anche formule completamente idiomatiche, come *Hals- und Beinbruch!* (ugs., "Wunsch für jdn, dem etwas Schwieriges oder Gefährliches bevorsteht", DUDEN), *ich drücke/halte dir/...die Daumen* (ugs., "jdm. in einer schwierigen Sache Erfolg wünschen [und in Gedanken bei ihm sein]", DUDEN) e *in bocca al lupo!* ("augurio, per antifrasi, a chi affronta una prova difficile o pericolosa", v. Treccani, "Bocca", al quale è usanza rispondere *crepi!* oppure *crepi il lupo!*), la cui variante più volgare e meno frequente è *in culo alla balena!* ("formula con cui si augura buona fortuna a qcn", v. Il Nuovo De Mauro). Gli esempi che seguono mostrano la differenza tra un uso formulaico della formula (1) e il suo uso nel discorso libero in cui la formula è sostantivata (2):

(1) Approfittatene di questa "crisi" per rimettere in discussione le vostre simpatie, senza permettere a quattro parrucconi padano-romani di ammazzare le vostre aspirazioni. Andate a rivedere che cosa è successo tra il 91 e il 95 nella vicina ex Jugoslavia per capire a cosa potremmo voler andare incontro. Coraggio ragazzi e in bocca al lupo. (http://campodarsego.blogolandia.it/2009/09/14/alta-padovana-anche-la-lega-ha-i-suoi-scheletri-nellarmadio/. Da: PAISÀ, consultato il 5.11.2022).

(2) Per ora non posso che augurare a Massa una pronta guarigione (come riportano le news) e a Schumy un grande in bocca al lupo, nella speranza che mi faccia saltare ancora dal divano con un GP degno dei suoi titoli iridati. (http://www.motorsportblog.it/user/ilpoli/comments". Da: PAISÀ, consultato il 5.11.2022).

Alla formula tedesca *ich drücke/halte dir/…die Daumen* corrispondono formalmente le espressioni idiomatiche *incrociare le dita* o *toccare ferro,* che con carattere formulaico (*incrociamo le dita!* o *tocca ferro!*) si usano come gesto di scaramanzia (Treccani, "Ferro"). Tuttavia, entrambe le formule funzionano comunemente come emotive, in quanto chi parla esprime in realtà un desiderio senza realmente riferirsi all'interlocutore, come mostra l'esempio seguente, nel quale la gestualità dell'indice e medio accavallati accompagna l'intenzione (e in italiano può persino sostituire la verbalizzazione):

(3) «Vedrá che ricorderà tutto, prima o poi. È solo questione di tempo. Incrociamo le dita per sua moglie.» L'agente McIntosh si morde le labbra con una smorfia di colpevolezza. «Incrociamo le dita», aggiunge alzando indice e medio della mano destra accavallati. (Alberto Bellini, *Niente che sia al suo posto*. Gallucci. 2013. https://books.google.es/books?id=2DMyDwAAQBAJ&. Consultato il 5.11.2022).

Altre formule di questo gruppo, come i sintagmi nominali *viel Vergnügen!, viel Spaß!, viel Freude!*, secondo il modello sintattico-lessicale Adj+N trova la sua controparte formale nel modello analogo *buon divertimento!*, che ha la stessa fissità, ma non altrettanti varianti.

L'unità tedesca *toi, toi, toi!*, il cui uso si riferisca principalmente a un contesto artistico specifico ("jdm für ein Vorhaben, besonders für einen künstlerischen Auftritt, Glück, Erfolg wünscht", DUDEN), trova in italiano un equivalente nella formula *merda, merda, merda!* (col./vulg.), in uso nel contesto teatrale prima di rappresentazione teatrale (ma che presenta scarsi esempi contestuali).

Formule d'augurio espressive situazionali

Decisamente copioso è il gruppo formule di augurio espressive specifiche situazionali in entrambe le lingue a confronto: 50 unità tedesche e 38 unità italiane (circa il 75% del corpus). Questo gruppo contiene formule che si riferiscono a circostanze tanto personali (40 unità tedesche o 30 italiane) quanto sociali o festive (10 unità tedesche o 8 italiane).

A questo gruppo appartengono unità che si usano in situazioni determinate, come a tavola o per augurare guarigione, un buon viaggio o un sogno ristoratore, e si considerano pertanto monofunzionali.

A livello interlinguistico, si possono riconoscere alcune equivalenze funzionali. Per rivolgere l'augurio di un sonno ristoratore alla persona che si appresta ad andare a dormire, la lingua tedesca offre più espressioni che l'italiano: *schlaf gut! (und träume süß!)* (ugs.), *träum/träumt schön!*, *angenehme Ruhe!*, *angenehmes Flohbeißen!* (ugs. scherzh.), mentre in italiano il modello sintattico-lessicale è analogo, ma con ridotta varietà: *dormi bene!* e/o *sogni d'oro!*

Ricalcano un modello affine (Adj *[gut/buon]* + N) anche le formule *gute Erholung!*/*buon riposo!*, mentre *gute Besserung!* trova corrispondenza nella formula frequente *guarisci presto!*, che si presenta come un'orazione direttiva, o la variante più formale e meno formulaica *auguri di pronta guarigione!*

(4) A un certo punto mi disse che aveva sonno: lo salutai con un bacio sulla guancia e un «Mi raccomando, guarisci presto.» Dissi questo per rincuorarlo, nonostante sapessi che la guarigione era una cosa impossibile. (Antonia Casagrande, *Il tuo canto libero*, Aletti. 2013. Consultato il 5.11.2022).

Numerose formule monofunzionali hanno lo scopo di rivolgere un augurio in occasione di viaggi o vacanze. In tedesco *schönes Wochenende!*, *gute (Heim)reise!*, *gute (Heim)fahrt!*, *guten Flug!*, *schöne Ferien!*, *schönen Aufenthalt!* hanno una maggiore fissità rispetto a *buon fine settimana!, buon viaggio!, buon rientro!, buone vacanze!*. Mentre in tedesco *Reise*, *Fahrt* e *Flug* differenziano il tipo di viaggio da svolgere, in italiano *buon viaggio!* è l'unico equivalente. L'espressione *buon fine settimana!*, calco dell'inglese *weekend*, ha acquisito recentemente maggior fissità, affiancando *buona domenica!*

Le formule di augurio espressive personali che esprimono un augurio, un congedo o un saluto sono invece da considerare polifunzionali (Larreta, 2015, p. 302). 12 unità in tedesco e 10 in italiano (in tedesco circa 18%, in italiano il 20% del corpus) sono utilizzate per esprimere un saluto a seconda dell'ora del giorno (*guten Tag!, guten Abend!* / *buona giornata!*, *buona sera!*, ecc.) e il loro uso

come formule di saluto o congedo differisce solo lievemente tra le due lingue[10]. [*Einen*] *schönen Tag/Abend* [*noch*] e *buona serata!* indicano un'equivalenza e presentano una co-esistenza degli atti linguistici saluto/augurio (che Sosa Mayor definisce, nel caso dell'espressione tedesca, "Mittelstellung zwischen Abschieds- und Wunschformel", 2006, p. 369). Il seguente testo è un esempio evidente di questo uso combinato, rafforzato dal verbo "wünschen" e dal sostantivo "Verabschiedungen" riferiti alla situazione:

(5) Mit einem Peace-Zeichen verabschiedet sich Yusuf Islam schließlich. Mit einem Lächeln gehen die Zuschauer aus der Halle. „Schönen Abend noch", wünscht die Frau auf dem Stuhl links. „Kommen Sie gut nach Hause," sagt der Nachbar rechts. Herzliche Verabschiedungen wild fremder Menschen nach einem Konzert? In Berlin? Hallo? Dem muss schon etwas ganz Besonderes vorausgegangen sein. (L14/NOV.02873 Berliner Morgenpost, 22.11.2014, S. 20; Eine Reise in die Vergangenheit. Da: DeReKo, 5.11.2022).

In italiano, la variante tedesca marcata da *noch* si realizza nella differenza tra *buona sera!*, formula di saluto che si utilizza a partire delle 18, e *buona serata!* usata come commiato, per augurare che le ore serali fino al momento di coricarsi siano gradevoli. Una differenza analoga esiste tra *buongiorno!* e *buona giornata!*, dove la seconda esprime un augurio riferito allo svolgersi di un giorno appena iniziato. L'esempio seguente dimostra l'uso della formula in confronto con *gute Nacht!/buona notte!*, che sia in tedesco che in italiano si utilizza per formulare un augurio/congedo nei confronti di/da parte di chi si accinge a coricarsi:

(6) – Appena sistemo le cose in ufficio ti contatto. A presto, buona serata Isabella. – Oh, niente buona serata… direi piuttosto buona notte… si è fatto tardi per me! Tu invece, cosa fai a casa a quest'ora visto che sei in ferie? Dovresti essere in giro a far baldoria! […] Scusa, magari sono troppo invadente con tutte queste domande… puoi anche rispondermi di farmi gli affari miei, avresti ragione… - Figurati! Non

10. *Guten Morgen!* non ha un equivalente formale in italiano, essendo *buon pomeriggio!* piuttosto un calco di *good afternoon*. Osservano Scaramucci & Ferretti (2004) che il suo uso è ristretto a contesti radiofonici e televisivi, a partire da un popolare programma radiofonico andato in onda negli anni 70 (affidato a Maurizio Costanzo e Dina Luce),

DELTA
38.2
2022

hai chiesto niente di male… Comunque adesso ho proprio sonno… buonanotte, a presto. (Nadia Fornoni, *In assenza di giudizio*, https://books.google.es/books?id=fPICAwAAQBAJ&. Consultato il 5.11.2022).

Inoltre, tanto *gute Nacht* come *buonanotte (al secchio)!* svolgono anche la funzione di esprimere una certa rassegnazione, spesso con tono polemico ("Ausruf der Enttäuschung, der Resignation", DUDEN cfr. "e poi più nulla, e non ci si pensa più, e non c'è più nulla da fare", Treccani, "Buonanotte"), come è evidente nei seguenti esempi:

(7) Die Wirtschaft ist ein weites Feld, auf dem sich Varianten des Sozialdarwinismus gerne durchsetzen. US-Präsident Donald Trump oder der britische Premier Boris Johnson, der jetzt selbst im Spital liegt, haben es versucht und die Erfahrung gemacht, dass die Bevölkerung nicht mitgeht. Aber wenn man damit Wahlen gewinnen könnte, dann gute Nacht! (PRF20/APR.00053 profil, 10.04.2020; Einübung in den Totalitarismus Da: DeReKo, 5.11.2022).

(8) È questa l'informazione, la battaglia culturale che volete?? Uno si astiene in base a questa paura e nemmeno si pone il problema di informarsi di cosa trattino i quesiti referendari!! La verità è che la maggior parte delle persone che si asterranno non sono interessate ad informarsi in quanto il problema non li tange: quindi si prende per buone le verità della chiesa e buonanotte al secchio!! (http://www.lucacoscioni.it/umberto-veronesi-risponde-oriana-fallaci". Da: PAISÁ: 5.11.2022).

Un'altra formula personale monofunzionale vincolata a un particolare momento del giorno è l'espressione tedesca *schönen Feierabend!*, che si utilizza generalmente nella comunicazione orale per augurare una buona fine di giornata lavorativa e congedarsi e non ha equivalenza in italiano:

(9) Damit schließe ich die heutigen Beratungen. Wir sehen uns morgen früh um 9 Uhr wieder. Schönen Feierabend. (PNI/W14.00106 Protokoll der Sitzung des Parlaments Landtag Niedersachsen am 15.05.2002. 106. Sitzung der 14. Wahlperiode 1998–2003. Plenarprotokoll, Hannover, 2002 [S. 10610], Da: DeReKo, 5.11.2022).

Altre unità di questo gruppo (*leb wohl!, mach's gut!* (ugs.), *pass auf dich auf! / mi raccomando!*, *fai a modo!*, *stammi bene!*) esprimono apparentemente una raccomandazione o un suggerimento con intenzione commissiva, ma sono utilizzate generalmente come "formula di saluto e d'augurio nel congedarsi" (Treccani, "stare"), così è apprezzabile nell'esempio (10), riferito a *stia/stammi bene!*:

(10) «Me ne vado, sono stufa di stare qui» dico a un certo punto in tono sgarbato, e senza aspettare risposta vado verso lo scooter. «Ok» lo sento dire, «stammi bene» e un po' ci resto male perché non fa proprio niente per trattenermi. Mentre salgo sullo scooter mi fissa per alcuni istanti e poi torna a guardare la strada. Stammi bene anche tu, penso, e intanto avvio il motore, più confusa di prima e risentita. (Da: Paola Predicatori, *Il mio inverno a Zerolandia*. BUR Rizzoli. Milano 2015).

Una funzione polifunzionale analoga è svolta, in italiano, dalla formula *buon proseguimento!*, "che si rivolge a chi prosegue in una attività, nel cammino, nel viaggio e sim., e in partic. all'inizio d'un nuovo anno" (Treccani, "proseguimento").

Alla categoria delle formule situazionali appartiene anche un gruppo ridotto di formule che sono legate a un determinato evento sociale e istituzionalizzato (Sosa Mayor, 2006, p. 150) e per questo sono generalmente monofunzionali.

Alle 10 formule tedesche corrispondono 8 unità italiane. L'espressione idiomatica tedesca *guten Rutsch (ins neue Jahr)!* è più limitata dal punto di vista situazionale rispetto a *Buon anno nuovo!* perché viene utilizzata solo fino al 31 dicembre. Come formule specifiche della cultura italiana si distinguono le formule *Buon Ferragosto!* e *Buona Befana!*, che non hanno la stessa frequenza delle altre formule menzionate, ma trovano il loro uso specialmente a ridosso o lo stesso giorno di festività (il 15 agosto e il 6 gennaio, rispettivamente, negli esempi seguenti):

(11) E infatti, in queste situazioni, occorre lasciare calare il silenzio finché, del tutto svuotati loro ed esausti noi, si capisce che è venuto il momento di congedarsi: «Buone vacanze, speriamo che il bel tempo tenga, auguri e buon Ferragosto» (Da: Ermanno Olmi*, L'apocalisse è un lieto fine*, BUR Rizzoli: Milano 2014, p. 214).

DELTA
38.2
2022

(12) Benché fosse un militare con tanti anni d'anzianità, non riusciva ancora ad abituarsi a simili immagini di violenza . Mentre era chinato sentì le allegre voci di turisti che scendevano lungo il passaggio che conduceva alla spiaggia: "Buon ferragosto! Che bella giornata!". Il carabiniere cominciò a pregare in silenzio, chiedendosi: "Per chi? A chi?" (CORIS/CODIS. NARRATRacconti. Consultato il 5.11.2022).

(13) Buongiorno a tutti e buona befana... buttato giù dal letto alle 5 di mattina. I piccoli hanno sentito i passi della befana, eheheheh ;) Praticamente non hanno dormito tutta la notte noi compresi .... Vedere nei loro occhi lo stupore e la gioia dei dolcetti e regali portati dalla befana non ha prezzo (Da: https://forum.quattroruote.it/threads/buongiorno-6-gennaio-buona-befana.85040/#post-1681228, contributo di mcriscuo, 6 Gennaio 2014. Consultato il 5.11.2022).

Formule di augurio emotive

Infine, alle formule di augurio appartengono alcune unità, attraverso le quali il parlante rivolge un augurio all'interlocutore, ma non con la finalità di stabilire una relazione comunicativa. Queste formule sono poche sia in tedesco sia in italiano, per l'esattezza 5 unità in entrambe le lingue (es. *hoffentlich!, das kann man nur hoffen* / *magari!*, *speriamo (bene)!*). Queste unità esprimono lo stato d'animo del parlante in determinate situazioni, anziché rivolgere un augurio all'interlocutore come le formule viste finora. I seguenti esempi esprimono la perplessità del parlante riguardo a opere pubbliche auspicabili o trascurate con conseguenze drammatiche:

(14) Bernd Preuß: „Ich weiß nicht, warum der Straßenbau so lange dauern muss." Womöglich ist eine längere Winterruhe eingeplant, die vielleicht gar nicht gebraucht wird? „Das kann man nur hoffen." (https://www.saechsische.de/gewerbetreibende-leiden-unter-strassensperrung-3734842.html, 26.07.2017).

(15) «Il Ponte Morandi? Mi ha sempre fatto paura. Ci passavo, lo guardavo e dicevo tra me "Speriamo bene…". Il nodo di Genova, già durante la mia gestione, parliamo fino a 12 anni fa, era considerato da noi di Autostrade il punto più critico di tutto il sistema autostradale italiano, più del Passante di Mestre come, invece, pensavano in molti. E

ora siamo qui a piangere per una catastrofe che segnerà questo secolo, per le 43 vittime e per una città devastata». (*Il Secolo XIX*, 22.09.2018).

Dal confronto interlinguistico risulta che le unità *hoffentlich!* e *magari!* hanno lo stesso potenziale sintattico-comunicativo, ossia possono apparire da sole nel discorso - come autentiche formule rutinarie, come illustrano gli esempi (16) e (17) per l'italiano - o come elemento introduttivo delle frasi desiderative (*magari!* con il verbo in modo congiuntivo, "magari potessi vederlo! o "magari fosse vero!", Treccani, "magari").

(16) „Die Menschen haben angefangen, um ihre Zeitrechte zu kämpfen", sagt Robert Levine. Wann die temporale Selbstbestimmung zum demokratischen Grundrecht werden wird, ist also - hoffentlich - nur noch eine Frage der Zeit. (LMD18/OKT.00004 *Le Monde diplomatique*, 11.10.2018, S. 2; Wie Zeit zu Geld wurde. Da: DeReKo 5.11.2022).

(17) Sull'affare Ronaldinho è arrivata, in serata, anche una battuta di Silvio Berlusconi. „Chi lo sa? Magari!", ha risposto il presidente del Milan ai giornalisti che gli domandavano se l'attaccante del Barcellona possa arrivare già a gennaio nella società rossonera. (Da: La Gazzetta dello Sport, 7.12. 2007. Consultato il 5.11.2022).

Mentre in tedesco l'uso puramente formulaico è piuttosto limitato, l'italiano *magari!* è senza dubbio una formula molto comune, sebbene presenti una notevole difficoltà pragmatica (v. Treccani, "magari") per il suo carattere polifunzionale (può avere valore ottativo, eventuale o concessivo, De Santis, 2010).

5. Conclusioni

Le formule rutinarie sono da diversi decenni oggetto di studio della linguistica tedesca ed esistono diversi studi contrastivi tra queste unità in tedesco e in diverse lingue europee. Gli studi degli ultimi decenni centrano l'attenzione sugli aspetti pragmatici e socio-linguistici di tali fenomeni, mentre i maggiori contributi nella linguistica italiana prediligono una prospettiva morfo-sintattica di queste unità. L'applicazione della teoria degli atti linguistici realizzati dalle formule come criterio principale di confronto interlinguistico si è rivelata una

base efficace per lo svolgimento di un'analisi dettagliata delle formule di augurio, che ha riguardato elementi situazionali e sociolinguistici e la produttività di determinati aspetti sintattico-lessicali.

Dall'analisi contrastiva è emersa la produttività di alcuni modelli formali, come per esempio combinazioni analoghe basate sulle strutture Adj/AVV *[viel/gut/schön]* + N (*viel Spaß!/gute Fahrt!/schöne/frohe Ferien!)* o *buon* + N (*buon divertimento!/ viaggio!/Ferragosto!*).

Dal punto di vista quantitativo, il numero totale di formule di augurio del tedesco è decisamente superiore rispetto all'italiano. Altresì, è abbastanza sorprendente la differenza quantitativa all'interno del gruppo di formule personali situazionali. La lingua tedesca ha un terzo in più di formule monofunzionali rispetto alla lingua italiana, ma circa la stessa quantità di formule polifunzionali. Questo risultato sembra particolarmente rilevante nel caso delle formule monofunzionali, poiché si riferiscono a situazioni universali quotidiane (es. coricarsi, starnutire, fare un brindisi, ecc.), che si verificano in entrambe le comunità linguistiche. Tuttavia, si manifestano in questo ambito alcune evidenti differenze di carattere sociolinguistico della lingua tedesca rispetto a quella italiana. È anche il caso delle formule polifunzionali, in cui si possono esprimere allo stesso tempo un augurio e/o un congedo o un saluto.

D'altra parte, l'analisi rivela un numero simile, in entrambe le lingue, di formule di augurio riferite a eventi festivi o sociali. Questa somiglianza indica convenzioni comuni nella società tedesca e italiana, come Natale, Pasqua e Capodanno (con alcune eccezioni situazionali, come l'anno nuovo e la Pentecoste in tedesco o la Befana e il Ferragosto in italiano).

Anche le formule appartenenti alla classe degli atti linguistici emotivi sono fenomeni quantitativamente equivalenti.

Concludendo va notato che tutte le formule tedesche hanno almeno un equivalente comunicativo in italiano, sebbene le superino complessivamente di oltre un terzo (67 contro 49 unità). A questo si aggiungono alcune somiglianze e differenze formali.

Ringraziamenti

Questa pubblicazione è stata finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale (80%) del Governo regionale andaluso (Junta Andalucía) (FEDER Andalucía 2014-2020) nell'ambito del progetto di ricerca UPO-1254742.

Conflitto d'interessi

L'autore corrispondente dichiara di non avere conflitti di interesse e si assume la piena responsabilità del contenuto dell'articolo.

Bibliografía

Alessandro, A. (2007). La traduzione delle unità fraseologico-pragmatiche nel registro colloquiale informale: enunciati pragmatici e idiomatico-pragmatici in *Mai sentita così bene* e *Historias del kronen*. In P. R. Piras, A. Alessandro, & D. Fiormonte (Eds.), *Atti del Convegno Internazionale: Italianisti in Spagna, ispanisti in italia: la traduzione* (pp. 91-115). Edizioni Q.

Ameka, F. K. (1991). *Ewe: Its grammatical constructions and illocutionary devices*. [Tesi di dottorato]. Australian National University. https://openresearch-repository.anu.edu.au/handle/1885/9222.

Brandimonte, G. (2014). Breve estudio contrastivo sobre las fórmulas rutinarias psicosociales en italiano y en español. In *Estudios de lenguas y literaturas hispánicas 4 (Oralidad contrastiva español-italiano: aspectos gramaticales, discursivos y textuales)* (pp. 49-67). Università degli Studi di Messina. Cuadernos AISPI.

Burger, H. (1998). *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*. Erich Schmidt.

Burger, H., Buhofer, A., & Sialm, A. (1982). *Handbuch der Phraseologie*. Walter de Gruyter.

Casadei, F. (1994). La semantica delle espressioni idiomatiche. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata 1*, 61-81. https://www.degruyter.com/database/COGBIB/entry/cogbib.2055/html (Consultato in data 8.11.2022).

Casadei, F. (1995). Per una definizione di "espressione idiomatica" e una tipologia dell'idiomatico in italiano. *Lingua e Stile 2*, 335-358.

Casadei, F. (1996). *Metafore ed epressioni idiomatiche: uno studio semantico sull'italiano*. Bulzoni.

Casadei, F. (2001). Le locuzioni preposizionali. Struttura lessicale e gradi di lessicalizzazione. *Lingua e Stile 36(1)*, 43-79. https://doi.org/10.1417/11705.

Cicalese, A. (1995). I composti polirematici con struttura N A N. In E. D'Agostino (Ed.), *Tra sintassi e semantica. Descrizioni e metodi di eleborazione automantica della lingua d'uso* (pp. 329-349). Edizioni Scientifiche Italiane.

CORIS/CODIS (Corpus di Italiano Scritto dell'Università di Bologna. http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html (5.11.2022).

Corpas Pastor, G. (1996). *Manual de fraseología española*. Gredos.

Coulmas, F. (1979). On the Sociolinguistic Relevance of Routine Formulae. *Journal of Pragmatics*, *3*, 239-266. https://doi.org/10.1016/0378-2166(79)90033-X.

Coulmas, F. (1981a). *Conversational Routine. Explorations in Standardized Communication Situations and Prepatterned Speech*. Mouton.

Coulmas, F. (1981b). *Routine im Gespräch: Zur pragmatischen Fundierung der Idiomatik*. Akademische Verlagsgesellschaft Athenaion.

Dardano, M. (1978). *La formazione delle parole nell'italiano di oggi. Primi materiali e proposte*. Bulzoni.

Dardano, M.. & Trifone, P. (1997). *La nuova grammatica italiana*. Zanichelli.

De Mauro, T. (1982). *Minisematica dei linguaggi non verbali e delle lingue*. Laterza.

De Mauro, T. (1993). *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Etaslibri.

De Mauro, T. (1999). Introduzione. In *Grande dizionario italiano dell'uso (GRADIT)*, vol. 1º. UTET.

De Mauro, T. (2005). *La fabbrica delle parole. Il lessico e problema di lessicologia*. UTET.

De Mauro, T., & Voghera, M. (1996). Scala mobile: un punto di vista sui lessemi complessi. In P. Benincà et al. (Eds.), *Italiano e dialetti nel tempo: saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy* (pp. 99-131). Bulzoni.

Demiryay, N. (2013). Kulturelle Verortung der Routineformeln. Ein deutsch-türkischer Vergleich. *Muttersprache 1(123)*, 1-15.

Di Meola, C., & Puato, D. (2015). *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht. Phraseologie, Temporalität und Pragmatik*. Lang.

Di Natale, F., & Zacchei, N. (2004). *In bocca al lupo! Espressioni idiomatiche e modi di dire tipici della lingua italiana*. 2ª ed. Guerra.

Duden. 2002. *Redewendungen. Wörterbuch der deutschen Idiomatik*. 2ª ed. Dudenverlag.

Duden. 2008. *Zitate und Aussprüche: Herkunft und aktueller Gebrauch*. Dudenverlag.

Elia, A., D'Agostino, E., & Martinelli, M. (1985). Tre componenti della sintassi italiana: frasi semplici, frasi a verbo supporto e frasi idiomatiche. In A. Franchi De Bellis, & L. Maria Savoia (Eds.), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive. Atti del XVII congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana* (Urbino, 11-13 settembre 1983) (pp. 311-325). Bulzoni.

Feilke, H. (1996). *Sprache als soziale Gestalt. Ausdruck, Prägung und die Ordnung der sprachlichen Typik*. Suhrkamp.

Fenati, B., Rovere, G. & Schemann, H. (con la collaborazione di Luisa Giacoma). 2009. *Dizionario Idiomatico Tedesco-Italiano*. Zanichelli.

Fierbinţeanu, I. H. (2014). Wunschformeln im gesprochenen Deutsch und Rumänisch. In C. Puchianu (Ed.), *Authentizität, Varietät oder Verballhornung. Germanistische Streifzüge durch Literatur. Kultur und Sprache im globalisierten Raum* (pp. 239-256). Karl Stutz.

Fleischer, W. (1997). *Phraseologie der deutschen Gegenwartssprache*. 2ª ed.. Niemeyer.

Giacoma, L. (2012). *Fraseologia e fraseografia bilingue: riflessioni teoriche applicazioni pratiche nel confronto tedesco-italiano*. Lang.

Glenz, E. (2009). Probleme der zweisprachigen Phraseografie. Die kommunikative Äquivalenz der Formeln des Sprachenpaares brasilianisches Portugiesisch/Deutsch. In C. Mellado (Ed), *Theorie und Praxis der idiomatischen Wörterbücher* (pp. 189–208). Niemeyer.

GRADIT. 1999-2007. De Mauro, Tullio (dir.), *Grande dizionario italiano dell'uso*. UTET, 8 voll. Versione online: https://dizionario.internazionale.it

Handschuhmacher, S. (2014). *Aspekte der Phraseologie Italienisch-Deutsch kontrastiv*. Dr. Kovač.

Hindelang, G. (2004). *Einführung in die Sprechakttheorie*. 4., unveränd. Aufl. Niemeyer.

Hyvärinen, I. (2011). Zur Abgrenzung und Typologie pragmatischer Phraseologismen – Forschungsüberblick und offene Fragen. In I. Hyvärinen, & A. Liimatainen (Eds.), *Beiträge zur pragmatischen Phraseologie 25 (Finnische Beiträge zur Germanistik)* (pp. 9-43). Peter Lang.

Institut für Deutsche Sprache. Leibniz-Institut für Deutsche Sprache (2022). *Deutsches Referenzkorpus / Archiv der Korpora geschriebener Gegenwartssprache 2022-I* (Release vom 08.03.2022). Leibniz-Institut für Deutsche Sprache. www.ids-mannheim.de/DeReKo.

Jernej, J. (1982). Fraseologia in chiave contrastiva (con esemplificazione italiana, serbocroata e tedesca). In D. Calleri, & C. Marello (Eds.),

Linguistica contrastiva, Atti del XIII Congresso SU di Asti (pp. 125-132). Roma.

Kahl, S. (2013). *Analyse zu phraseologischen Somatismen im Deutschen und Italienischen*. University of Bamberg.

Kecskés, I. (2000). A cognitive-pragmatic approach to situation-bound utterances. *Journal of Pragmatics 32*, 605-625. https://doi.org/10.1016/S0378-2166(99)00063-6.

Konecny, C. (2014). Unikale Lexeme – 'Spuren' der Diachronie in der Synchronie? Eine Analyse anhand ausgewählter italienischer Phraseologismen. In L. Melchior, A. Göschl, R. Rieger, M. Fischer, & A. Voit (Eds.), *Spuren. Suche (in) der Romania. Beiträge zum XXVIII. Forum Junge Romanistik in Graz (18.-21. April 2012)* (pp. 283-298). Lang.

Kühn, P. (2007). Phraseologie des Deutschen: Zur Forschungsgeschichte. In *HSK 28(2)*, 619-643. https://doi.org/10.1515/9783110190762.619.

Larreta Zulategui, J. P. (2014a). Kontrastive Analyse spanischer und deutscher Zustimmungsformeln. *Revista de Filología Alemana 22*, 239-259. https://doi.org/10.5209/REV_RFAL.2014.V22.45319.

Larreta Zulategui, J. P. (2014b). Fórmulas rutinarias de rechazo en español y sus equivalencias en alemán. *Zeitschrift für romanische Philologie 130(1)*, 134-159.

Larreta Zulategui, J. P. (2015). Zu den Wunschformeln der deutschen Sprache. *Muttersprache 125*, 290-309.

Liimatainen, A. (2010). Alles Liebe und Gute! Wunsch- und Anlassformeln im deutsch-finnischen Kontrast. In L. Kohlemainen, H. Lenk, & A. Liimatainen (Eds.), *Infinite kontrastive Hypothesen* (pp. 165-183). Peter Lang.

Liimatainen, A. (2011). Ach du Donnerchen! – Voi herran pieksut! Zur Wiedergabe der emotiven Formeln in deutschen und finnischen Übersetzungen. In I. Hyvärinen, & A. Liimatainen (Eds), *Beiträge zur pragmatischen Phraseologie 25. (Finnische Beiträge zur Germanistik)* (pp. 113-145). Peter Lang.

Lisciandro, R. (2018). *Las unidades fraseológicas en la enseñanza de una lengua extranjera (italiano-español)* [Tesi di dottorato]. Università di Cordova. https://helvia.uco.es/xmlui/bitstream/handle/10396/16696/2018000001776.pdf?sequence=1&isAllowed=y.

Liverani, E. (2010). A proposito della traduzione dallo spagnolo all'italiano di alcuni elementi linguistico-culturali. In S. Arduini, & I. Carmignani (Eds.), *Le giornate della traduzione letteraria* (pp. 145-154). Iacobelli.

Lüger, H.-H. (1999). *Satzwertige Phraseologismen: eine pragmalinguistische Untersuchung*. Praesens.

Lüger, H.-H. (2007). Pragmatische Phraseme: Routineformeln. In H. Burger, D. Dobrovol'skij, P. Kühn, & N. Norrick (Eds), *Phraseologie / Phraseology. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung 1* (pp. 444-459). De Gruyter.

Marx, S. (1999). *Lessico tedesco. Dalla parola ai fraseologismi*. Carocci.

Marx, S. (2006). *Fraseologia/Phraseologie im italienisch-deutschen Gespräch*. Coop. Libraria Editrice Università di Padova (CLEUP).

Masini, F. (2007). *Parole sintagmatiche in italiano*. [Tesi di dottorato]. Università Roma Tre. https://opac.bncf.firenze.sbn.it/bncf-prod/resource?uri=CFI0771172&v=l&dcnr=0.

Miodek, W. (1994). *Die Begrüßungs- und Abschiedsformeln im Deutschen und im Polnischen*. Groos.

Navarro, C. (2007). Fraseología contrastiva del Español y el Italiano (Análisis de un corpus bilingüe). *Revista de estudios filológicos 13*, http://www.tonosdigital.com/ojs/index.php/tonos/article/view/121 (Consultato in data 5.11.2022).

Nicklaus, M. (1997). Phraseologismustypen und Texttypen. Vorschlag für eine Zuordnung am Beispiel des Italienischen. In A. Sabban (Ed.), *Phraseme im Text: Beiträge aus romanistischer Sicht* (pp. 181-195). Norbert Brockmeyer.

Nicklaus, M. (1999). *Gatta ci cova! Phraseologismen im Italienischen*. Tibor Schäfer.

PAISÀ. http://www.corpusitaliano.it. (5.11.2022).

Quiroga, P. (2004). La traducción de las comparativas fraseológicas del italiano al español. *Actas del VI Congreso de Lingüística General* (pp. 731-771).

Quiroga, P. (2006a). *Fraseología italo-española. Aspectos de lingüística aplicada y contrastiva*. Método.

Quiroga, P. (2006b). ¿Me estás diciendo que no? Fraseología contrastiva de la negación en español e italiano. In J. García-Medall (Ed.), *Fraseología e ironía* (pp. 111-130). Axac.

Reichstein, A. D. (1973). Zur Analyse der festgeprägten Satze im Deutschen. *Deutsch als Fremdsprache 10,* 201-222.

Ressel, S. (2015). *Klassifizierung von Phraseologismen. Ein deutsch-italienischer Vergleich*. GRIN.

Ruggieri, A. (2016). *Die phraseologische Bedeutung und Wissensstrukturen. Eine kognitiv-semiotische Untersuchung deutscher und italienischer Zornphraseologismen*. Dr. Kovač.

Salvi, G. (2001). La frase semplice. In L. Renzi, G. Salvi, & A. Cardinaletti (Eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione I* (pp. 89 – 96).

Sava, D. A. (2010). Hoch soll er leben! Routineformeln als Forschungsaufgabe der phraseologischen Kontrastivik. *Germanistische Beiträge 27*, 197-209. http://uniblaga.eu/wp-content/uploads/2016/03/27.2.3.pdf (Consultato in data 8.11.2022).

Scalise, S. (1994). *Morfologia*. Il Mulino.

Schemann, Hans et al. 2013. *Idiomatik Deutsch-Spanisch*. Buske.

Schemann, Hans. 2012. *Synonymwörterbuch der deutschen Redensarten*. 2. Aufl. De Gruyter.

Searle, J. R. (1983). *Sprechakte. Ein sprachphilosophischer Essay*. Suhrkamp.

Serianni, L. (1992). *L'italiano. I suoni, i segni, le parole, il testo. La norma e l'uso della lingua*. Archimede.

Simone, R. (1995). *Fondamenti di lingüística*. Laterza.

Simone, R. (1997). Esistono verbi sintagmatici in italiano?. In T. De Mauro, & V. Lo Cascio (Eds.), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche. Atti del Congresso interannuale della Società di Linguistica Italiana (Madrid, 21-25 febbraio 1995)* (pp. 155-170).

Sosa Mayor, I. (2006). *Routineformeln im Spanischen und im Deutschen. Eine pragmalinguistische kontrastive Analyse*. Praesens.

Squillante, L. (2016). *Poliriematiche e collocazioni dell'italiano. Uno studio linguistico e computazionale* [Tesi di dottorato]. Università di Roma "La Sapienza". https://www.uni-hildesheim.de/fb3/institute/iwist/forschung/iwist-bereich-sprachtechnologiecomputerlinguistik/forschung/promotionen/.

Stein, S. (1995). *Formelhafte Sprache. Untersuchungen zu ihren pragmatischen und kognitiven Funktionen im gegenwärtigen Deutsch*. Peter Lang.

Stein, S. (2007). Mündlichkeit und Schriftlichkeit aus phraseologischer Perspektive. In H. Burger, D. Dobrovol'skij, P. Kühn, & N. Norrick (Eds.), *Phraseologie / Phraseology. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung 1* (pp. 220–236). De Gruyter.

Thun, H. (1978). *Probleme der Phraseologie. Untersuchungen zur wiederholten Rede mit Beispielen aus dem Französischen, Italienischen, Spanischen und Rumänischen*. Niemeyer.

Vietri, S. (1985). *Lessico e sintassi delle espressioni idiomatiche. Una tipologia tassonomica dell'italiano*. Liguori.

Vivaldi, V., & Larreta Zulategui, J. P. (2019). Die Wunschformeln: eine kontrastive Analyse zwischen Standardspanischem und – deutschem. *Linguistica Pragensia 29(1)*, 47-66. http://cejsh.icm.edu.pl/cejsh/element/bwmeta1.element.desklight-4fdf82f1-6663-4fc1-a470-04c5ff683842 (Consultato in data 8.11.2022).

Voghera, M. (1993). Le scelte grammaticali in un lessico di frequenza. In T. De Mauro et al.(Eds.), *Lessico di frequenza dell'italiano parlato: LIP* (pp. 86-111). EtasLibri.

Voghera, M. (1994). Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto. *Lingua e Stile XXIX 2*, 185-214.

Voghera, M. (2004). Polirematiche. In M. Grossmann, & F. Rainer (Eds.), *La formazione delle parole in italiano* (pp. 56-69). Niemeyer.

Wagner, K. R. (2001). *Pragmatik der deutschen Sprache*. Peter Lang.

Wotjak, B. (2005). Routineformeln im Lernerwörterbuch. In I. Barz, H. Bergenholtz, & J. Korhonen (Eds.), *Schreiben, Verstehen, Übersetzen, Lernen. Zu ein- und zweisprachigen Wörterbüchern mit Deutsch. Finnische Beiträge zur Germanistik 14* (pp. 371-387).

Wray, A., & Perkins, M. R. (2000). The functions of formulaic language: an integrated model. *Language & Communication 20*, 1-28. https://doi.org/10.1016/S0271-5309(99)00015-4.

Zamora Muñoz, P. (1996). Análisis contrastivo español-italiano de expresiones idiomáticas y refranes. *Paremia 5*, 87-94. https://cvc.cervantes.es/lengua/paremia/pdf/005/010_zamora.pdf (Consultato in data 8.11.2022).

Zamora Muñoz, P. (1998). Las frases idiomáticas pragmáticas italianas: los marcos de situación y sus equivalencias en español. *Estudios Románicos 10*, 107-126. https://revistas.um.es/estudiosromanicos/article/view/79541/76791 (Consultato in data 8.11.2022).

Zamora Muñoz, P. (1999a). Equivalencias lingüísticas de algunas frases idiomáticas pragmáticas italianas en español. *Paremia 8*, 529-536. http://www.contrastiva.it/baul_contrastivo/dati/sanvicente/contrastiva/l%C3%A9xico%20y%20fraseologia%20contrastiva/zamora_mu%C3%B1oz_equivalencias_frases_idiom%C3%A1ticas.pdf (Consultato in data 8.11.2022).

Zamora Muñoz, P. (1999b). Unitá fraseologiche pragmatiche in italiano. *Studi Italiani di Lingüística Teorica e Applicata XXVIII(3)*, 547-556.

Zamora Muñoz, P. (1999c). Otro intento de clasificación y delimitación de las unidades fraseológicas italianas. In P. L. Ladrón De Guevara, A. P. Zamora, & G. Mascali (Eds.), *Homenaje al Profesor Trigueros Cano, Vol. II.* (pp. 825-836) Universidad Católica San Antonio de Murcia.

Zamora Muñoz, P. (2003). Esquemas sintácticos fraseológicos pragmáticos. In R. Almela Pérez et al. (Eds.), *Homenaje al Profesor Estanislao Ramón Trives* (pp. 825-836.). Universidad de Murcia.

Zamora Muñoz, P. (2005). Fraseología periférica e non solo. In R. Almela Pérez et al. (Eds.), *Fraseología contrastiva con ejemplos tomados*

del alemán, español, francés e italiano (pp. 65-80). Universidad de Murcia.

Zamora Muñoz, P. (2012). Enunciati pragmatici italiani: forme e funzioni nel discorso. *Studi Italiani di Lingüística Teorica e Applicata XLI(2)*, 235-258.

Recebido em: 18/06/2020
Aprovado em: 24/10/2022